



Ordine Francescano Secolare
Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

“L’umanità disinteressata cerca la felicità di chi gli è accanto”

Relatore: Luca Piras

Noicattaro 5 novembre 2023, UNA Hotel Regina

Buongiorno a tutti!

Spero che non siate tutti venuti per me, perché allora sarebbe molto triste, non per me, ma per voi. Credo che vi abbiano spinto altre motivazioni e soprattutto se siete venuti qui per me, magari il rischio è anche quello di andare via delusi. Per cui trovate anche altre motivazioni per vivere questa giornata. E questa giornata, è nata da un tranello di Mariella, che, sbirciando nella mia agenda, ha capito che questo fine settimana era uno tra quelli liberi per me. Per cui mi ha un po' obbligato a essere qui tra voi. Ed al di là della fatica di stare un altro fine settimana fuori di casa ed essere lontano dagli impegni, che pur in un paesino piccolo, ci sono nella vita di tutti i giorni anche oltre la famiglia. È bello, perché è bello stare qui, perché comunque in qualche modo sono legato per tanti motivi alla Puglia. Insomma per cui, non solo il ritrovare i volti amici, il sentire tanti amici che non sono qui e con cui ho legami e provare a raccontarci queste giornate ieri e oggi vissute qui tra voi. È comunque importante ed è oggetto di gioia. Grazie per l'accoglienza che non è scontata e che non si trova dappertutto e credo che sia vera per cui davvero grazie. Grazie per l'occasione che mi avete dato di conoscere tra ieri e anche oggi un po' nuovi volti, di poter incontrare le vostre famiglie. Come è stato ieri con la famiglia di Cosimo, Maratea e Raffaele. In particolare, Maratea forse si è un po' pentita di avermi portato a colazione con le figlie stamattina, perché l'abbiamo un po' incastrata in alcuni argomenti caldi, credo per la loro famiglia. Però è bello anche questo, insomma, avere, trovare spazio per condividere cose concrete della vita di tutti i giorni. Perché non siamo qui a raccontarci delle storie astratte. Stamattina proviamo a essere qui per metterci in discussione tutti, è stato questo lo spirito con cui io mi sono avvicinato a questa giornata. Non voglio dire preparato, perché poi è bello anche lasciare spazio a ciò



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

che lo spirito suggerisce. Però, intanto, questo tema non è un tema semplice, lascia spazio a tante cose. Mi piacerebbe che non foste qui solo per ascoltare me ma in qualche modo per stare un po' in punta di sedia, un po' inquieti, mi piacerebbe, che alla fine di questa giornata andaste via un po' anche arrabbiati con me. E non perché potreste andare via comodi e contenti o solo contenti per aver vissuto una giornata come questa, vuol dire che in qualche modo è andato tutto liscio. Invece no, queste giornate ci servono anche per farci arrabbiare e per dirci "ma proprio Luca Piras doveva venire oggi a rovinarci la giornata?" Allora proviamo a viverla anche con questo spirito, per cui non diamo niente per scontato della vita di tutti i giorni che ci dice che questo è un tempo in cui poche cose sono scontate, quasi niente. Le varie trasmissioni, i giornali, la comunicazione ci raccontano di avvenimenti lontani. Forse alcuni che ci fanno fare un po' di teoria, che un po' ci toccano ma non troppo. Mentre a me interessa che proviamo a guardare agli questi avvenimenti, ai racconti che sono più vicini a noi, che in qualche modo ci obbligano a metterci in movimento, che ci disturbano. Per cui come non è scontata la pace come in Terra Santa o in Ucraina, non è scontata neanche dentro le nostre case, dentro le nostre fraternità. Non è scontato il lavoro, non sono e non devono essere scontate le relazioni tra di noi. Non è scontata la vita e non è scontata neanche la stessa fede di cui andiamo raccontando, per cui proviamo nella nostra formazione, nel nostro essere francescani secolari, nel nostro vivere la fraternità a chiederci, a porci delle domande tutti i giorni. Per questo dicevo è importante scegliere la rotta, scegliere una direzione, scegliere ogni giorno, in ogni momento se dire sì o se dire no. Scegliere da che parte stare. E guardate che non sto parlando di sì e di no in senso moralistico. Io non lo so come siate abituati qui, ma nella mia parrocchia e nella mia fraternità tante volte diamo dei giudizi ancor prima di conoscere le persone. Ecco, non sono dei sì e dei no moralistici ma occasioni che devono in qualche modo far sì che quei "sì" e quei "no" incidano sulla nostra vita. Non possono passare lisci come dicevamo, non sono un sì e no banali ma devono incidere sulla nostra vita e su quella delle persone che incontriamo. Ora, davanti a me ho sicuramente responsabili di tanti settori. Non vedo le medaglie al petto ma sicuramente ci sono. Però ho davanti persone come me che sono in cammino, che fanno anche la fatica, vivono della fatica di tutti i giorni di essere coerenti nel loro essere cristiani, nel loro essere francescani. Ma vedo volti, e sono sicuro che è così, che portano qui oggi la propria storia e la propria esperienza. Proviamo a



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

confrontarla con le cose che ci diremo. Poi avremo l'occasione anche nel pomeriggio di confrontarci per provare a fare dei passi nel servizio. Al di là del ruolo nella fraternità ognuno è chiamato in qualche modo a mettersi al servizio. E allora come mi sono avvicinato a questa giornata di oggi? Dicevo non è stato semplice un po' perché la vita di tutti i giorni nel mio paese mi impegna e mi distrae. In qualche modo ho provato ad osservare quello che mi succedeva al mio fianco. C'è stato un momento particolare dovuto a mia figlia, che come tutte le figlie, soprattutto femmine, mi ha obbligato a lasciare le mie faccende e ad accompagnarla a casa di un'amica. Insomma, sempre all'improvviso queste cose, mai programmate, quando sei impegnato a fare altro. "Babbo mi accompagni?" "Vabbè, ti accompagno." Bene, in quel viaggio tra l'andata e il ritorno mi è capitato di accendere la radio e di sentire pochi secondi di provocazione sull'argomento che mi hanno dato. In realtà la chiave per oggi è riflettere con voi su questo argomento. Per cui la prima notizia di oggi è questa: che anche le occasioni che ci disturbano, quelle che sembrano che proprio ci sconvolgano le cose che avevamo in mente anche le più semplici, possono essere l'occasione in cui lo Spirito può parlare. Quando vi si chiede: vieni a fare questo servizio? Anche se diciamo sì con un po' di fatica, ricordiamoci che quel servizio può essere un'occasione di tante cose: di relazione, di crescita, di ascolto. Tutte queste cose messe insieme, poi, fanno la nostra conversione. Perché la nostra conversione non passa dai colli storti e dalle mani giunte, perdonatemi assistenti se dirò qualcosa di strano però non è così. La nostra conversione passa dalle cose concrete, non voglio toccare la vostra esperienza di cristiani, di francescani, che sicuramente avete più di me, però voglio proporvi due modalità di vivere il nostro essere cristiani. La prima è una modalità che passa dalla riscoperta della grazia e che ci porta a essere annunciatori della grazia che libera i cuori e orienta la vita. Invece, la seconda è scoprire la grazia attraverso il peso di altre esigenze che ci porta a essere amministratori, custodi e padroni di un forziere dal quale elargire la grazia con parsimonia. Perché queste due modalità? Per non dare per scontato niente. Dicevamo all'inizio per provare a declinare anche le parole di Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium che chiede e auspica una chiesa in uscita. Ma che cos'è una chiesa in uscita? Spetta a ciascuno chiederselo, non spetta a me insegnarlo, non spetta a Mariella, al consiglio regionale e ai ministri locali, non spetta agli assistenti raccontare che cos'è la chiesa in uscita ma è chiesto a ciascuno di noi farne esperienza. E allora io ho l'impressione che siamo diventati



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

amministratori della grazia, la dico così, non so di voi, ma conosco e vivo tutti i giorni a partire anche dai miei atteggiamenti questa esperienza. Perché siamo diventati amministratori della grazia? In che modo abbiamo la presunzione di dividere il mondo in buoni e cattivi? Ovviamente noi siamo sempre dalla parte dei buoni. Eh, ci mancherebbe è sempre l'altro che sbaglia come nei cartoni animati giapponesi. Abbiamo la presunzione di saper leggere le colpe degli altri, abbiamo la presunzione di poter dire chi sia degno e chi non sia degno, di chi sia in regola e chi deve stare fuori. Ma tutto questo non assomiglia, noi che applaudiamo tanto Papa Francesco, non si assomiglia alla cultura dello scarto a cui Papa Francesco tanto fa riferimento nelle *Evangelii Gaudium*? Perché è facile pensare ai poveri dei paesi lontani. Molto facile perché in qualche modo non ci coinvolge. È molto più complicato pensare a chi ci sta accanto, al vicino di casa che ci pesta i piedi o fa rumore la notte quando noi dobbiamo dormire. Per parlare di cose spicciole ci dimentichiamo che Dio non è un contabile, Dio non ci chiede di fare i conti, non ci chiede di amministrare o di escludere a seconda dei meriti, quantomeno non lo chiedi a noi. E mi rendo conto che quando abbiamo questo tipo di atteggiamento il risultato è quello di costruire i muri e soprattutto quello spesso di fare l'effetto contrario. Noi siamo bravissimi a fare l'effetto contrario discussioni sui social network, moralismi vari al mercato, alla fraternità, al lavoro. Questo allontana. Allora voi che sicuramente più di me (io me la son dovuto scrivere), voi sicuramente lo sapete a memoria l'articolo 12 delle nostre Costituzioni, ci raccontano questo: "Ispirandosi all'esempio e agli scritti di Francesco, e soprattutto con la grazia dello Spirito, i fratelli vivano ogni giorno con fede il grande dono che ci ha fatto Cristo: la rivelazione del Padre. Rendano testimonianza di questa fede davanti agli uomini:

- nella vita di famiglia;
- nel lavoro;
- nella gioia e nelle sofferenze;
- nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre;
- nella presenza e partecipazione alla vita sociale;
- nel rapporto fraterno con tutte le creature."

Questo? Oppure la cultura dello scarto? Questo? Oppure i giudizi? Che non vuol dire che va sempre tutto bene per carità ma vuol dire che l'atteggiamento non può essere quello della contrapposizione. E allora, lo credo che dobbiamo fare un passo indietro cioè dobbiamo ricordarci da dove siamo partiti. Noi, non gli altri,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

noi, non Francesco. Eh noi perché? O i passi sono partiti da un incontro personale con Gesù. (Per informazioni chiedere a Zaccheo Vangelo di Luca). Oh, i nostri passi muovono da un incontro personale con Gesù o altrimenti non funziona. Perché se non è questa la motivazione che ci muove, la nostra vita non cambia. Che non vuol dire essere più buoni. Spesso sento dobbiamo essere più buoni così andiamo in paradiso. Io non lo so questo, se sia vero. Però a me l'espressione più buoni non piace, perché mi richiama a un giudizio, però che la nostra vita debba cambiare è certo. E questo cambiamento necessariamente, come tutti gli eventi della vita, ci obbliga a raccontarlo. Allora se noi mettiamo davanti i giudizi, i difetti degli altri, le cose che ci dividono piuttosto che raccontare il nostro incontro con Gesù, allora stiamo facendo gli amministratori, i contabili. Stiamo centellinando la tanta grazia che abbiamo ricevuto. E guardate c'è solo un modo per raccontarla questa grazia: donarla nuovamente. Perché a parole non funziona, a parole non funziona. Allora raccontarla vuol dire far vivere in qualche modo, essere strumenti in qualche modo verso gli altri della stessa nostra esperienza. Perché quella grazia sicuramente l'abbiamo ricevuta da qualcun altro che sta vicino a noi. Se qualcuno ha visto angeli o cose simili che gli hanno parlato alzi la mano. Perché allora io mi sposto! Però credo che la grazia il Signore c'è e la dia attraverso chi ci sta accanto. Ognuno di voi può raccontare questa cosa, ne sono sicuro. E allora però questo dev'essere molto, molto concreto. Cioè, dobbiamo avere la capacità di dare un nome e un cognome a questa grazia. Perché altrimenti stiamo parlando ancora di teoria. Io credo che Francesco abbia in mente il nome e il cognome di quel lebbroso che in qualche modo gli ha fatto sperimentare la grazia, gli ha fatto capire che c'era qualcosa di più. Non aveva una vita brutta Francesco, però quell'incontro l'ha portato a sperimentare che ci fosse qualcosa di più grande. E allora? Questo incontro, questo modo di raccontarlo ci deve portare a quelle scelte coraggiose, concrete e coraggiose a cui la regola ci richiama. Da compiere tutti i giorni, non solo agli incontri di fraternità o ai convegni regionali quando viene il ministro nazionale. Tutti i giorni! Perché nella peggiore delle ipotesi una famiglia ce l'abbiamo tutti, a fare la spesa ci andiamo tutti, spero un lavoro in tanti ce l'abbiamo, delle relazioni sociali nei nostri paesi, nelle nostre città ce li abbiamo. Qualcuno è impegnato anche nella vita politica. Ecco, queste scelte coraggiose, queste relazioni coraggiose dobbiamo averle in questi ambienti. E allora riassumendo la motivazione dev'essere nell'esperienza di incontro e lo stile quello della carità, però non del giudizio. Rileggete la lettera ai Filippesi,



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

rimeditatela con questa nuova chiave. Altrimenti ci stiamo raccontando bugie. Non può essere che se non proviamo a vivere con questo, con queste motivazioni e con questo stile possiamo dire che abbiamo sposato la fraternità. Perché queste sono le motivazioni e lo stile di chi sposa la fraternità e di chi costruisce relazioni vere. L'esperienza di chi ha un cuore accogliente, che ha delle mani operose, uno sguardo che non giudica ma accompagna e che, in qualche modo, con la propria vita è testimone di grazia. Come ci dicevamo stamattina senza grandi parole, con la propria vita. Allora, la seconda notizia è questa che non siamo padroni di niente ma sicuramente possiamo essere buoni strumenti nelle mani di Dio. Questa è la seconda notizia che in qualche modo personalmente mi conforta perché mi toglie un po' di importanza. Sicuramente questa cosa non l'avete mai sentita, vi sto raccontando una novità, adesso. Non vi è stata mai detta, però ripetiamolo, può essere utile. Perché se non l'abbiamo mai fatto o l'abbiamo fatto in maniera superficiale oggi siamo obbligati a chiamare per nome e cognome queste cose che ci stiamo dicendo. Sebbene abbia fatto il liceo classico, la filosofia non mi è mai piaciuta tanto è vero che ho fatto l'ingegnere. Poi, però, proviamo a tradurre queste cose in cose concrete, in esperienze concrete di tutti i giorni. Tornando agli amministratori e agli annunciatori vi dico questo: è una grande responsabilità. Perché, per chi non lo sa, non fa niente ma oggi lo stiamo un po' scoprendo, per cui diventa una responsabilità di scelta costante. Di scelta prima di tutto onesta con noi stessi davanti allo specchio. Cioè quale visione di chiesa e di fraternità abbiamo? Perché poi da questo dipende la scelta. Quale visione di chiesa e di scelta e di fraternità abbiamo? Secondo noi o secondo l'incontro con Gesù? Cioè Zaccheo poi quando Gesù l'ha chiamato giù dall'albero e gli ha detto va bene vengo a pranzo a casa tua, ha deciso qualcosa? Quale visione di chiesa di fraternità abbiamo? Perché da questo dipendono i rapporti con gli altri, da questo dipende se decidiamo di essere annunciatori o amministratori. L'altro giorno, l'altra sera non so se qualcuno di voi ha seguito l'intervista a Papa Francesco. Hanno provato a metterlo in disagio, a coglierlo in castagna, metterlo un po' alle strette su alcuni temi. E lui ha detto molto semplicemente la chiesa accoglie le persone, le storie delle persone. Non voglio infilarmi adesso in argomenti che ci porterebbero lontano. Però quale visione di chiesa abbiamo? La visione di una chiesa che pone muri, che crea distanze, che decide se la grazia può essere data ad uno piuttosto che un altro. Cioè siamo dei ragionieri oppure siamo persone che hanno incontrato Gesù e hanno desiderio di raccontarlo? Perché questa è la



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

scelta nelle nostre fraternità, nelle nostre chiese. Scegliamo prima le strutture. Mariella quante telefonate ricevi su quello lo devo cacciare, quell'altro è degno. Allora che cosa scegliamo? Le strutture? Che in qualche modo ci rendono schiavi, se sono l'unico nostro fine, oppure scegliamo relazione di libertà? Che non vuol dire, ripeto, quando andate via, che Luca Piras ha detto che va sempre tutto bene. No! Non va sempre tutto bene, però ci sono delle modalità che costruiscono e delle modalità che distruggono. Perché poi a fine giornata tanto torniamo a casa. Allora se siamo degli amministratori dobbiamo far tornare i conti ma i conti non tornano mai, vero Donatella? I conti non tornano mai, non tornano mai, e soprattutto ci rendono tristi perché nel fare i conti in qualche modo dobbiamo sempre difenderci da qualcuno. Ed avere davanti un nemico anche dentro le fraternità e anche dentro casa nostra questo è, ma dipende sempre dalla modalità in cui viviamo le relazioni, i conti non tornano mai. Perché se ci poniamo nella prospettiva dello scontro e dell'essere degni o meno, a te lo do a quell'altro no, ne usciamo sempre sconfitti. Per cui è inevitabile che il sorriso non l'abbiamo mai. Chi è l'annunciatore, invece, è colui che è consapevole di aver vissuto qualcosa di importante, che non deve difendersi per aver vissuto questa cosa di importante, questa esperienza importante, questo incontro importante non deve difenderlo. Perché sa che può ridonare con abbondanza, perché tanto anche ridonandolo nessuno glielo porta via. Non è che se io vi racconto la mia esperienza, l'esperienza che mi ha cambiato la vita perdo qualcosa. Per cui che problema ho? Non mi devo difendere, sono libero. Quindi proviamo a cambiare in qualche modo paradigma, passare da difensori di valori e quindi da amministratori e padroni a fratelli. Semplicemente capaci di donare in maniera libera, facile. E allora la seconda modalità sarà di persone capaci di portare vita. Una vita che nasce ogni volta e si rinnova, ogni volta l'altra modalità che non conosco, o meglio la so, ma solo la mia per cui lascio a voi sperimentare l'altra. So però che se raccontiamo in maniera libera siamo portatori di vita. Questo lo so, perché l'ha sperimentato anche l'altro, però ripeto lascio a voi. Quindi abbiamo la terza notizia di oggi che il dono del servizio libero necessariamente fa il bene di chi ci sta accanto, perché non ha secondi fini. Eccolo qua, però ci tocca scegliere. Quindi se qualcuno si aspettava ricette per oggi chiuda gli appunti, perché ricette non ce ne sono, mi dispiace. Oserei dire che questa è la quarta notizia, è un obbligo. Questo è un obbligo, essere annunciatori. No! Un obbligo è una scelta. È una scelta che non può essere fatta una volta per sempre. Non è una scelta fatta



Ordine Francescano Secolare *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

oggi per sempre ma è una scelta fatta ogni volta, perché ogni occasione è buona, ogni persona che incontriamo è buona. Attenzione però, attenzione! Allarme! È facile dire, tanto lo so che ci stiamo mettendo le medaglie degli annunciatori, che siamo bravi. Non ci interessa, noi non siamo ragionieri. Attenzione! Perché è facilissimo trasformarsi da annunciatori a amministratori della grazia, da custode di un tesoro che è per tutti, a padrone di un forziere da cui si centellina la ricchezza, che si apre piano piano senza che nessuno lo veda e lo diamo solo a chi è degno. Attenzione! È facilissimo cadere in questo tranello per cui vi direi buon proseguimento non lo so se ho svolto il tema però quei 30 secondi che ho ascoltato alla radio, in qualche modo mi hanno messo in discussione e ho ragionato tanto sul mio essere al servizio. Vi invito a metterci in discussione, ripeto non ho ricette, però mettiamoci in discussione. Proviamo a capire se stiamo costruendo relazioni o dando insegnamenti in qualche modo. Ognuno imparerà con la sua esperienza e con la sua storia, non spetta a noi a insegnare, a noi spetta raccontare, annunciare la bellezza che abbiamo ricevuto e questa bellezza è gratis. Quindi non possiamo permetterci di farla pagare ad altri. Buon proseguimento.